



## NOTIZIE DAL BRASILE DEL COMITATO RORAIMA

1° gennaio 2023

Cari amici,

vi inviamo auguri natalizi di altri nostri Missionari in Brasile, con resoconti sui nostri Progetti e nuove richieste di intervento.

Un grande e riconoscente augurio di un Felicissimo 2023 a tutti!

### INDICE:

- AUGURI E NOTIZIE SUGLI YANOMAMI DA FRATEL ZACQUINI
- RINGRAZIAMENTO DA FRATEL BRUNO DA BOA VISTA
- RINGRAZIAMENTO DA PADRE DALMONEGO TRA GLI YANOMAMI
- RICHIESTA RINNOVO PROGETTO “MANUTENZIONE DI VEICOLI, CARBURANTE E TRASPORTO PER LE ASSEMBLEE NELLA TERRA INDIGENA RAPOSA SERRA DO SOL”
- AUGURI DA PADRE BICHECHE DA SÃO FRANCISCO DAS CHAGAS – MANAUS (AMAZONAS)
- CARO LULA, ASCOLTACI! LETTERA AL PRESIDENTE BRASILIANO APPENA RIELETTO, MITTENTE LE DONNE YANOMAMI
- AUGURI DA RENATO E VALDENIA DAL MARANHÃO
- NOTIZIE DA PADRE PARCELLI DA SALVADOR DE BAHIA

### AUGURI E NOTIZIE SUGLI YANOMAMI DA FRATEL ZACQUINI

Boa Vista (Roraima), 4 dicembre 2022

Carissimi ,

siamo di nuovo alle soglie del Santo Natale.

Questi ultimi anni sono stati molto duri per tutti e tragici per i popoli indigeni e, in modo speciale, per gli Yanomami, con i quali tutti noi abbiamo un legame speciale da molti anni.

Ho avuto sovente l'impressione di stare vivendo un incubo dal quale non fosse possibile uscire. Questa situazione, aumentata dalla pandemia che ha pervaso tutta

l'umanità, ha creato un'atmosfera di pessimismo e, per molti, un diffuso scoraggiamento.

Finalmente, nonostante prudenti riserve, si sta vedendo uno spiraglio, una folata di speranza. Personalmente, vedo ancora la situazione molto difficile ma – perlomeno – pare che, a breve e medio termine, non dovrebbe più peggiorare, anzi, si stanno aprendo possibilità di correggere alcuni aspetti. Nel frattempo, persone amate ci hanno lasciati. Il tempo che ci è concesso per continuare la lotta, si accorcia, ma, anche se con qualche nuovo acciaccio, siamo ancora sul fronte e continuiamo la battaglia.

L'impresario «responsabile» per la costruzione del CDI (Centro di Documentazione Indigena) è sparito dalla circolazione, svanito nel nulla. Il giudice al quale siamo ricorsi non riesce a contattarlo per chiedergli spiegazioni sul suo operato. Peraltro, si è scoperto che noi non siamo stati gli unici ad essere stati imbrogliati, e questo pare che possa smuovere altre forze della legge che potrebbero aiutare a localizzarlo. Insomma, questo fatto toglie all'imbrogliatore la possibilità di essere considerato «in buona fede».

Potremmo, se riuscissimo a trovare i mezzi necessari, ricominciare a costruire, cambiando la localizzazione, e in seguito, quando si riuscirà a ritrovare il furfante, farci risarcire per i danni causati. Dato che, ad ogni mese che passa, la nostra iniziativa ne risente parecchio, quella di ricominciare è un'ipotesi tentatrice e stiamo valutandola. La difficoltà, naturalmente, è di riuscire a racimolare la somma necessaria.

In questi tempi, si è manifestata la capacità e la forza di alcuni indigeni, inclusi anche Yanomami, di accompagnare e assumere sempre più la guida della lotta per il loro futuro. Ci sono ancora molte incertezze, ma attitudini e successi fanno ben sperare e meritano tutto il nostro incoraggiamento e appoggio.

Il momento è ancora di molta tensione. Impresari, militari ed altre forze, incluse religiose, non si sono ancora convinti della sconfitta elettorale che hanno subito, e alcuni incitano e danno appoggio ad atti e manifestazioni di intolleranza. Già si sono avute varie vittime di questa situazione. Tra di essi, giovani innocenti scolari, insegnanti, e perfino due sacerdoti. Il fanatismo e gli interessi economici formano un calderone bollente che tracima qua e là.

La mia impressione è che questa situazione dovrebbe essere superata, ma, nel frattempo, persone innocenti o che hanno qualche influenza sull'opinione pubblica, pagano caro il desiderio di tempi migliori.

Due settimane fa c'è stata la Conferenza nazionale sulla sanità indigena. Vari partecipanti sono tornati «a casa» con il virus del Covid; tra di essi, Davi Kopenawa. Speriamo che non lo diffondano nei villaggi Yanomami, in vari dei quali non si è ancora provveduto alla vaccinazione. Ci sono villaggi completamente senza assistenza, e non mi riferisco a quelli isolati che non l'hanno mai avuta, ma a villaggi con poco contatto.

Alcuni indigeni sono stati invitati a discutere, in Brasilia, i programmi del governo che inizierà il 1 gennaio 2023.

Voglio qui ricordare, a chi non lo avesse ancora notato, che il candidato che ha vinto le elezioni per la Presidenza della Repubblica, per la prima volta, almeno per quanto mi consta, durante la campagna elettorale, ha difeso apertamente i diritti dei popoli indigeni. Se non avessi avuto testimonianza diretta, avrei ancora dei dubbi. Purtroppo, a Roraima e in vari altri Stati del Brasile, difendere i diritti dei popoli originari ha sempre fatto perdere voti. Finalmente, però, la situazione si è capovolta a livello nazionale, e mi pare evidente che, anche se per poco, la maggior parte dei brasiliani vede gli indigeni con simpatia.

Quest'anno, a Roraima, abbiamo avuto un tempo delle piogge molto prolungato, le piantagioni sono rigogliose e perfino il mio giardino sta dando alcuni frutti, nonostante io non sia molto abile in questa faccenda. Per Natale, non so se avremo il panettone, ma almeno qualche zucca pare assicurata.

Vi ricordo tutti ed ognuno nelle mie suppliche al Padrone che regge le nostre vite e Auguro a TUTTI, molta salute e un Natale Felice. Accogliamo con affetto e tenerezza tra le nostre fragili braccia il Bimbo che ci visita ancora una volta nella Povertà e nell'Umiltà.

Buon Natale a Tutti.

Fratel Carlo Zacquini, Missionario della Consolata a Boa Vista (Roraima – Brasile)

### **RINGRAZIAMENTO DA FRATEL BRUNO DA BOA VISTA**

Boa Vista (Roraima), 8 dicembre 2022

Carissimi Carlo e Roberto,

grazie infinite per il velocissimo Bonifico.

Dopo 41 giorni a piedi, oggi ho fatto un giro con il pick up Amarok: sono andato a fare dei lavoretti dalle Suore in compagnia di suor Leta... Devo andare un'altra volta, ben attrezzato per difficili lavori di manutenzione idraulici e altri.

Abbiamo già speso oltre 16 mila Reais, di ricambi per l'Amarok: ho fatto tanti giri per verificare i prezzi nei negozi e officine meccaniche, per informarmi e non spendere oltre il necessario. La mano d'opera l'ho messa tutta io, altrimenti, avremmo speso quasi come per i ricambi... Devo ammettere che non è stato per niente facile, sono arrugginito e senza attrezzature utili per questo tipo di motore, pieno di cose elettroniche e meccaniche complicate.

Adesso, andrò alla ricerca di apparecchi validi per vincere almeno in parte, la sordità e, fare in modo di non farmi aggirare.

Penso che nel Bonifico (depositato) ci staremo dentro comodamente, se avanziamo qualcosa sarà in beneficio dei catechisti che continuano a sollecitarmi aiuto e materiale per la catechesi. Per catechesi, intendo evangelizzazione.

Pare che ci sia un missionario che va in Italia, a fine dicembre: tramite lui, vi manderò una busta con il resoconto e le ricevute (anche per posta elettronica, ma solo numeri).

Augurissimi di Buon Natale, di buona salute, per voi e per le vostre famiglie e parenti.

Un grande abbraccio fraterno da

Fratel Francesco Bruno, Cico puat (nдр: scimmia urlatrice), Missionario della Consolata  
Progetto "Riparazione auto pick-up e apparecchi acustici nuovi per frater Bruno": si è rotta l'auto che gli serve per raggiungere i lontani villaggi indigeni per la catechesi e la difesa dei diritti umani; gli apparecchi acustici sono ormai inservibili: 7.500 € a frater Francesco Bruno.

### **RINGRAZIAMENTO DA PADRE DALMONEGO TRA GLI YANOMAMI**

Boa Vista (Roraima), 8 dicembre 2022

Grazie Carlo e amici tutti,

vi terrò informati. Ora sono a Boa Vista. Oggi mi troverò con alcuni Yanomami delle comunità del fiume Uraricoera (nord-est della Terra Indigena Yanomami). Lavoreremo un po' sulle loro testimonianze della situazione del garimpo (nдр: estrazione mineraria illegale), in una regione molto aggredita.

A presto

Padre Corrado Dalmonego, Missionario della Consolata a Catrimani (Roraima – Brasile)

Progetto "Sostegno allo studio-azione della vulnerabilità e della protezione delle comunità Yanomami", per aiutare le attività realizzate insieme all'Hutukara Associazione Yanomami (riguardanti la vulnerabilità delle comunità Yanomami e del loro territorio) e la ricerca collaborativa svolta insieme a giovani ricercatori Yanomami sugli impatti dell'attività di estrazione minerale nella Terra Indigena Yanomami: 1.245,00 € a padre Corrado Dalmonego.

### **RICHIESTA RINNOVO PROGETTO "MANUTENZIONE DI VEICOLI, CARBURANTE E TRASPORTO PER LE ASSEMBLEE NELLA TERRA INDIGENA RAPOSA SERRA DO SOL"**

Boa Vista (Roraima), 16 dicembre 2022

Caro Dottor Carlo,

Le scrivo per chiederle se è possibile rinnovare (con una piccola aggiunta) il Progetto che avevamo lo scorso anno visto il buon esito di questa iniziativa ma anche per aiutare queste popolazioni affinché, con il nuovo governo del Brasile, possano riscoprire la loro vere motivazioni nella vita...

Grazie per l'attenzione e attendo conferma. Colgo l'occasione per augurarvi un sereno Natale e un ottimo inizio di nuovo anno 2023.

Sempre con tanta e sincera amicizia

Fratel Tarcisio Lot, Missionario della Consolata a Boa Vista (Roraima – Brasile)

Progetto “Manutenzione di veicoli, carburante e trasporto per le assemblee nella Terra Indigena Raposa Serra do Sol”, per permettere ai Missionari e ai leaders indigeni di raggiungere villaggi anche molto lontani, per la difesa dei diritti e delle terre indigene, la catechesi e l’evangelizzazione: 15.000 € a Fratel Tarcisio Lot

**AUGURI DA PADRE BICHECHE DA SÃO FRANCISCO DAS CHAGAS – MANAUS  
(AMAZONAS – BRASILE)**

São Francisco das Chagas – Manaus (Amazonas ), S. Natale 2022

Nostra traduzione dal portoghese:

Al Dott. Carlo Miglietta e a tutto il CO. RO. ONLUS, saluti.

Attraverso questo messaggio, a nome dell'Area Missionaria di São Francisco das Chagas dove sono parroco, vi auguro buone feste. Cristo Signore sta per manifestare ancora una volta la sua presenza nei nostri cuori come veri presepi. Ci rinnovi, donandoci pace, amore, giustizia, fraternità e gioia; soprattutto gioia nel vivere la pratica della solidarietà in un mondo polarizzato dalla disuguaglianza sociale che non ci permette di vedere e sentire le grida dei più vulnerabili.

Grazie per la vostra costante comunione che rafforza la nostra esistenza nel vivere l'amore di Gesù e la sua missione.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo a tutti. Fraternamente

Padre Bichehe Afonso Amane, Missionario a São Francisco das Chagas – Manaus (Amazonas – Brasile)

**CARO LULA, ASCOLTACI**

Lettera al presidente brasiliano appena rieletto, mittente le donne yanomami. Che hanno i loro progetti per salvare le terre indigene aggredite dall’estrattivismo: «Rispetta le nostre regole»

15 dicembre 2022

Durante il XIII Encontro de Mulheres Yanomami, le partecipanti hanno deciso di scrivere [una lettera](#) al neo-presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva. Dal momento della sua elezione, e la promessa di creare il Ministero dei Popoli Indigeni diretto da un

indio, sono numerose le sottili pressioni da parte di rappresentanti indigeni, affinché dalle parole si passi ai fatti.

Del resto gli indios brasiliani sanno bene quanto i precedenti governi Pt siano stati complici della creazione del disastro umano e ambientale amazzonico, inasprito a dismisura sia nel post-impeachment (2016-2018) che nel periodo bolsonarista (2018-2022), ma innegabilmente avviato all'epoca di quello che è stato il miracolo economico brasiliano targato Pt.

SI PENSI ALLE PROTESTE della società brasiliana per gli arretramenti del governo di Dilma Rousseff nell'area socio-ambientale con l'approvazione del [Código Florestal](#) nel 2012. Riduzione delle Unità di Conservazione, del potere ispettivo di Ibama, violazioni delle licenze ambientali, lentezza nella regolarizzazione dei terreni, aumento della violenza nelle campagne, e un Ministero dell'Ambiente immobile nel contrastare l'avanzata, all'epoca, delle grandi piantagioni di soia.

Per questo se sentire Lula affermare che «la preservazione del bioma brasileiro è prioritaria» può dare speranza, allo stesso tempo fa crescere nelle persone colpite direttamente da questi arretramenti ambientali e dai “successi” estrattivistici, l'urgenza di esigere delle misure effettive capaci di andare oltre gli slogan elettorali.

Alla fine di novembre Davi Kopenawa xamã, portavoce del popolo Yanomami e autore insieme all'antropologo francese Bruce Albert, del libro *La caduta del cielo* (Nottetempo, 2018), invitato a integrare la squadra di transizione del Governo Lula, in [un'intervista](#) rilasciata all'antropologa Ana Maria Machado in yanomami aveva dichiarato: «Prima Lula sbagliava. Ora è più vecchio, forse più saggio. Forse ha aperto i suoi pensieri, ma nessuno sa cosa nasconde nel suo cuore. Non voglio che ci inganni di nuovo».

KOPENAWA CONTINUA rivolgendosi direttamente a Lula: «Quando hai parlato, ti abbiamo ascoltato. Noi indigeni e anche i napëpë (in yanomami i «bianchi», o anche i «nemici», ndr). Non vogliamo essere lasciati nel dolore se stai mentendo. Che sia vero quello che hai detto durante i discorsi pubblici, che se diventassi nuovamente presidente proteggeresti le popolazioni indigene, che soffrono in Brasile. Non voglio che continui a distruggere la foresta che voi bianchi chiamate Amazzonia. Perciò, Lula, questo è ciò che ti chiedo di fare per prima cosa: non iniziare prima a lavorare sulle terre bianche. Per prima cosa, rimuovi i minatori dalla nostra terra».

LE DONNE YANOMAMI chiedono aiuto per porre fine all'attività mineraria illegale nella terra indigena yanomami che ha degradato la terra, colpito gli animali ed esposto particolarmente le donne alla violenza di genere. Lo fanno in modo molto chiaro e diretto: «Lula, noi donne yanomami vogliamo mandarti la nostra parola. Sei molto lontano dalla Terra Indigena Yanomami, ma sappiamo che riceverai le nostre parole e che vorrai ascoltarci».

Non è un [cocar na cabeça](#) (copricapo indigeno) a far sentire vicino il presidente eletto. Lula ha vestito la coccarda indigena in alcune occasioni pubbliche, tra queste la morte

di Bruno Pereira e Dom Phillips, all'epoca della campagna. Ovviamente il gesto simbolico non può che essere positivo, ma non basta.

La situazione viene descritta considerando le carenze del malgoverno e della amministrazione pubblica criminosa nei confronti dei popoli indigeni. Dalla situazione del caos sanitario, alla chiusura delle scuole e la violenza sulle donne. Denunciano il blocco del funzionamento dei postos de saúde indigena (equivalente alle Asl italiane) e l'esaurimento, causato da Bolsonaro, di tutte le riserve di cloroquina utilizzata in caso di malaria, il diffondersi dei casi della malattia e l'assenza di personale medico preparato. Le scuole che non funzionano più. I bambini e i giovani non studiano, le donne vengono rapite e abusate dai garimpeiros (minatori).

Ma si chiede anche che il presidente eletto si faccia carico della terra, degli animali che ci vivono: «La nostra terra sta male, gli occhi dei pesci stanno cambiando, sembra che i loro occhi siano sciolti e anche gli animali sono diversi, magri e malati».

PER QUESTO LE DONNE non chiedono ma affermano: «Adesso che sei stata eletto di nuovo, noi donne yanomami ti diremo cosa vogliamo». E quello che vogliono pone al centro delle domande non tanto gli uomini, o almeno non gli uomini come centro, ma la terra, necessaria perché gli uomini e le donne yanomami possano stare bene. «Vogliamo vivere nella foresta vivi e belli (sic). Vogliamo tornare a vivere in una terra sana, che è la vera foresta yanomami. Vogliamo che i nostri figli continuino a nascere sani e forti. Abbiamo bisogno del tuo aiuto per guarire la foresta e anche gli animali che la abitano. Vogliamo continuare a vivere nella nostra terra, mangiando cibi sani e bevendo acqua pulita».

Fanno seguito una serie di richieste concrete, come quella di rimuovere le macchine: se si mandano via i garimpeiros ma non si rimuovono le macchine, sempre altri ne arriveranno. Richiedono un personale medico che non solo conosca i popoli indigeni, ma che visitino le comunità e che creino un nuovo servizio di salute pubblica dei popoli indigeni, «costruito con le condizioni per servirci con dignità». Non solo richiedono la riapertura delle scuole ma vogliono che i giovani possano studiare nella loro terra e nella loro lingua.

LO DICONO CHIARO: «Vogliamo vivere secondo i nostri progetti. E poter accompagnare la cura del nostro territorio. I nostri progetti non causano distruzione e rispettano la nostra conoscenza della foresta».

Se la tendenza eurocentrica è quella di associare alle forme di vita indigene una certa visione romanticizzante, un mondo estraneo alla contemporaneità, a gestione tribale – termine spesso usato per evitare “primitivo”, mantenendone lo stesso valore razzista e arrogante. Le donne Yanomami – in conclusione de loro XIII incontro – dicono invece a Lula che hanno un loro Plano de Gestão Territorial e Ambiental (PGTA) e vogliono che il presidente eletto ne supporti l'attuazione. «Abbiamo le nostre regole e il nostro protocollo di consultazione e vogliamo che tu li rispetti e ti assicuri che vengano rispettati», dicono. Difficile non vedere in tale affermazione la forza di un movimento decoloniale che i dibattiti teorici accademici europei neppure sanno sognare.

Laura Burocco, il Manifesto

## **AUGURI DA RENATO E VALDENIA DAL MARANHÃO**

Açailândia, Maranhão – Natale 2022

Cari amici,

il Natale è arrivato e, unendoci agli incontri che avvengono in queste feste, vi inviamo alcune notizie della nostra missione, con il nostro affettuoso abbraccio e i nostri migliori auguri di Natale. L'augurio è di buona salute, buoni incontri e sogni realizzati nella vita di ognuno di voi, e con esso vi presentiamo Lorena Maria che ha appena compiuto 12 anni e dopo una settimana con braccio e gamba destri paralizzati, ha ricevuto la diagnosi di sclerosi multipla. No, lei non ha idea che questo strano nome sia stato dato a una malattia ancora incurabile! Una malattia che non dovrebbe colpire un bambino! Fino a dieci giorni fa andava a scuola e giocava con i suoi tre fratelli più piccoli, arrampicandosi sugli alberi di mango dell'insediamento rurale dove vive con la famiglia, la nonna, le zie e i cugini – una comunità dove i legami si sono formati nel corso di una lotta di oltre 10 anni per il diritto alla terra.

La comunità di Lorena Maria – Insediamento Francisco Romão – è una delle comunità colpite dal settore minerario e dall'agrobusiness. Sua madre, membro del consiglio del sindacato dei lavoratori rurali, è la donna che ci ha raccontato che quando era incinta sentiva i suoi figli tremare nel suo grembo a causa del rumore dei treni che passano quotidianamente trasportando minerale di ferro con i vagoni scoperti. Questi stessi tremori sono responsabili anche dei muri crepati, delle lezioni interrotte e di tanti altri danni che danneggiano la vita “nella terra promessa”, come dice lei.

La logistica mineraria ha portato anche il brutale impatto della monocoltura di eucalipto e soia. Il veleno utilizzato dai proprietari terrieri nella produzione della soia, nebulizzato in tutti i modi, anche per via aerea, oltre a danneggiare l'allevamento di polli e altri animali da cortile, danneggia le piantagioni negli orti e contamina il suolo e le acque. La vicinanza con questa ragazzina dagli occhi vivaci, uno splendido sorriso e una curiosa intelligenza nasce dall'amicizia con la sua famiglia, costruita negli incontri e nelle azioni svolte da Justiça nos Trilhos, l'organizzazione con cui lavoriamo per sostenere le comunità colpite dall'attività mineraria e dal latifondo agricolo. La lotta di Lorena Maria è simile alla lotta delle comunità tradizionali di questo territorio.

Gli investimenti economici legati al settore minerario e agroalimentare sono cresciuti notevolmente durante il governo uscente, intensificando la deforestazione nella regione amazzonica e gli attacchi ai diritti fondamentali delle comunità e della natura. Lorena Maria soffre nel suo corpo la battuta d'arresto delle politiche pubbliche degli ultimi anni. Tra le politiche più colpite c'è il sistema sanitario. Lorena Maria ancora non sarebbe stata diagnosticata se non avessimo raccolto soldi tra amici per pagare gli esami e un consulto con uno specialista. Ora, con la triste diagnosi in mano, seguiamo con la famiglia la via sacra per ottenere un posto in uno degli unici due ospedali

pubblici dello stato che trattano questa malattia e che si trovano nella capitale, a 12 ore di distanza, in modo che la bambina possa iniziare le cure.

La storia di Lorena Maria è la storia della sua gente, segnata dalla sofferenza e dalla resistenza, dove la solidarietà nasce da ogni parola, da ogni sorriso, da ogni sguardo inquietante, provocandoci a cercare risposte. Storia segnata dai mali delle disuguaglianze sociali, aggravati da un governo insensibile e genocida – che finirà finalmente il 31 dicembre – ma anche dalla forza di lottare e dalla speranza che non ti fa mai mollare. La sensazione che è nata in noi con lo straordinario risultato delle elezioni è di grande sollievo, di un nuovo senso di libertà di sorridere, di sognare, di “speranzare”, come direbbe Paulo Freire. La possibilità di iniziare la giornata senza il timore dell'ennesima brutta notizia di ciò che questo governo stava facendo contro la popolazione, contro la vita, contro la foresta, contro i diritti più elementari. Ma è “speranzare” in tempi che restano difficili. Perché la cultura dell'odio e della paura ha assunto una dimensione mai vista prima sotto il comando di questo crudele capo di stato, dividendo la società, le famiglie, generando violenza e provocando un aumento delle minacce contro coloro che lottano per i diritti umani e la natura. La vittoria del presidente Lula, costruita su ampie alleanze per affrontare il fascismo, riporta la speranza al nostro popolo più emarginato. Ma ci vorrà ancora molta fatica per fermare o almeno ridurre i danni di una politica economica che, con le vuote promesse di “sviluppo”, porta la distruzione dell'Amazzonia e del Cerrado (altro bioma regionale) e sovverte i modi di vivere e i valori delle comunità che tradizionalmente abitano questi territori e che vivono di questi territori. Continueremo a fianco di queste comunità nel nuovo anno, ma ora potremo vivere il Natale con uno “spirito” completamente rinnovato e più felice che in passato, perché, letteralmente, “il popolo (brasiliano, ndr) che camminavano nelle tenebre, ha visto una grande luce!” (Is. 9,2 e Mt. 4,16).

Con il sorriso e la speranza di Lorena Maria, che sta iniziando a ritrovare un po' di sensibilità e movimento corporeo, vi auguriamo un Natale molto felice per tutti voi che ci amate, ci accompagnate e ci sostenete nella nostra missione. Buon Natale e un inizio di Anno Nuovo pieno di speranza e sorrisi, a voi amici!

Valdênia Aparecida Paulino Lanfranchi e Renato Lanfranchi,

Missionari laici ad Açailândia (Maranhão – Brasile)

### **NOTIZIE DA PADRE PARCELLI DA SALVADOR DE BAHIA**

Lettera arrivata per posta ordinaria da: Salvador (Bahia), 11 ottobre 2022

Carissimo dottor Carlo,

vi invio tutta la riconoscenza per il vostro amore per noi. I bambini e le mamme vi sono immensamente grati. Vi scrivo dal Brasile dove sono arrivato il 28 settembre scorso. Mi sto riadattando. Tre anni di permanenza in Italia. La Polizia Federale voleva che

giustificassi la mia permanenza fuori dal Brasile. Altrimenti mi avrebbero fatto tornare in Italia. Ho presentato i documenti richiesti e spero che sia tutto in ordine.

Appena arrivato mi sono incontrato con i bambini. Alcuni mi hanno riconosciuto, ma i più piccoli si sono chiesti: "Chi è costui?". La Madonna Aparecida, patrona del Brasile, abbia pietà di questo popolo che soffre.

Siamo qui nella settimana dei bambini. Il 12 ottobre il Brasile festeggia la patrona del Brasile, Nossa Senhora Aparecida. È anche la festa dei bambini. Nel kilombo i nostri bambini sono in festa in questi giorni.

Continua il Corso "Vita Degna", per giovani adulti che imparano a confezionare pane e dolci. Apriranno poi punti di confezione e vendita dei prodotti. L'esperienza sta dando frutti meravigliosi.

Per ora vi invio un grande abbraccio riconoscente a nome dei bambini e di tutto il personale del kilombo. La Consolata sia sempre la vostra ispirazione di consolazione e di amore per i più poveri.

Padre Pietro Parcelli, Missionario della Consolata a Salvador de Bahia (Brasile)

- Progetto "Vita dignitosa" per organizzare un Corso professionale nel settore dolciario per sessanta giovani in un barrio dove il tasso di violenza, la disoccupazione e l'analfabetismo sono allarmanti, molti giovani muoiono ogni giorno per la droga, le donne sono violate in tutti i loro diritti: 15.000 € a padre Pietro Parcelli, Fondatore dell'Associação Kilombo do Kioiô.

## **CO. RO. ONLUS**

(Comitato Roraima di solidarietà con i Popoli Indigeni del Brasile)

C. De Gasperi 20, 10129 Torino - Tel. 338-5215228; 335-6931882

- Per contributi: c/c n° 000040645147 intestato a Comitato Roraima ONLUS presso Unicredit Banca, Agenzia Torino De Gasperi, IBAN: IT / 14 / J / 02008/ 01113 /000040645147 (ai sensi di legge, le offerte fatte alle ONLUS con assegno o bonifico bancario sono deducibili dal reddito complessivo dichiarato fino alla misura del 10%).

- Per devolvere il "5 x 1000" al CO. RO.: al momento della dichiarazione dei redditi, apporre la firma nel settore: "Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nel runts di cui all'art. 46, c. 1 del d.lgs 3 luglio 2017, n. 117, comprese le cooperative sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società, nonché sostegno delle Onlus iscritte all'anagrafe", indicando, nello spazio sotto la firma, il codice fiscale del CO. RO.: 97678070018.

Ulteriori informazioni e foto sono disponibili sul sito [www.giemmegi.org](http://www.giemmegi.org)